



SELEZIONE STAMPA

(A cura dell'Ufficio stampa Uisp nazionale)

Data 13-14-15/10/2007

ARGOMENTI:

- Matti per il calcio: lo scudetto a "Il Gabbiano"
- Premio Sandro Ciotti: miglior striscione ai Viola
- Ricerca sul calcio di base e vertice tra arbitri e allenatori (2 art.)
- La Finanziaria bastona il calcio e "Le città del baseball a Nettuno" (2 art.)
- Olimpiadi di Pechino: proposta di boicottaggio, riapertura alla religione e commento di Gianni Mura (3 art.)
- Roma-Napoli: l'appello degli allenatori ai tifosi e commento di Fabrizio Bocca(3 art.)
- Lettera di un ex ultrà
- Sport e disabilità: al via i campionati europei di tennis tavolo (2 pagg.)
- A Las Vegas indagini sullo sport truccato
- Non profit: cantiere di riforme
- Tagli all'editoria: Fieg contraria
- Uisp sul territorio: Settimane sullo sport etico in Toscana

«Matti per il calcio», lo scudetto a «Il gabbiano»

Dall'inviato

MONTALTO DI CASTRO - Questa è la storia, bella, di uomini con disagi mentali che nel calcio hanno trovato modo di riemergere. Questa è la favola de "Il Gabbiano", la squadra che si è aggiudicata il torneo nazionale di calcio a otto, realizzato in collaborazione tra Uisp e Centri di salute mentale. "Matti per il calcio" prima di diventare il nome del torneo stesso è il nome del film realizzato sulle gesta (solo sportive?) della squadra tirata su dal dottor Mauro Raffaelli, che ha dato lo stimolo decisivo all'iniziativa sportiva de "Il Gabbiano". Il film-documentario, montato sulla falsariga del format del programma "Sfide", alterna testimonianze dirette a riprese del-

le partite disputate dalla squadra durante la stagione. E la cosa non si prenda alla leggera. La formazione, due volte alla settimana, è allenata da un vero allenatore, Luigi Cialani, ex calciatore del Verona. E la domenica si gioca. Con grinta, determinazione, perchè - come spiega candidamente Luca Enei, 44 anni, centrale di difesa - «nessuno vuole perdere, neanche nella partitella sotto casa». Luca ha quattro bambini e qualche mese fa ha realizzato il sogno di passare i test di Scienze Motorie all'università. «Lo sport è riuscito a riabilitare tante persone. Il nostro gruppo da quest'anno gestisce anche una Scuola calcio alla Bufalotta, un quartiere di Roma. Abbiamo vinto la nostra battaglia. All'inizio della nostra avventura, quando andavamo a infor-

marci dei campi dove poterci alleare, ci invitavano ad andare a giocare sui prati. Oggi invece abbiamo creato un sito (www.mattiperilcalcio.it) e abbiamo avuto la soddisfazione di essere premiati per i nostri meriti sportivi reali, senza commiserazione. Lavoriamo nel sociale - conclude Luigi, che orgogliosamente ricorda un passato sportivo nelle giovanili della Boreale - ed è un grande onore veder riconosciuto il nostro impegno». Ma com'è il vostro campionato? E' un calcio fisico o tecnico? «La competizione non manca mai. In campo strilliamo, urliamo ci facciamo sentire. Ma non ho mai visto fare falli cattivi o entrare per far male». Esiste uno spot migliore di questo per il mondo del pallone?

nic.mar.

LA CORRIERE DELLA SPORT

15/12/2000

Lo scudetto degli striscioni ai tifosi viola

In Empoli-Fiorentina l'idea vincente della terza edizione
La commozione per Raciti

Dall'inviato Michele Marchetti

MONTALTO DI CASTRO - Voglia di voltare pagina. Meglio, di scriverne una nuova, che sappia ridare allo sport il suo volto migliore. Per farlo serve, anche, la fantasia dei tifosi (civili), l'ironia che riescono a trasmettere con gli striscioni (che il presidente della Figc Giancarlo Abete ha annunciato di voler riammettere negli stadi). Quest'anno lo spunto più simpatico è stato quello di Daniele e Gabriele, due tifosi della Fiorentina, che, in occasione del derby, hanno trovato

□ SEGUE A PAGINA 5

Due tifosi viola hanno vinto lo scudetto degli striscioni

In Empoli-Fiorentina hanno esibito questa scritta:

«Ma lo stadio ke l'avete preso all'Ikea?». Al secondo posto lo

slogan mostrato durante Italia-Francia: «Ridateci la Gioconda»

(segue dalla prima)

il modo di sottolineare le dimensioni (ridotte) e le qualità dello stadio di Empoli: «Ma lo stadio ke l'avete preso all'Ikea?!?». A loro (subentrati ad alcuni tifosi dell'Inter che, con un arduo accostamento, consigliavano all'ex direttore della Juventus: «Moggi, erano più sicuri i pizzini») è stato assegnato lo Scudetto degli Striscioni 2007. Il secondo posto è stato conquistato da alcuni tifosi della Nazionale che, durante la finale della Coppa del Mondo, hanno esortato i francesi: «Ridatece la Gioconda». La terza piazza ha fatto onore all'inventiva di un tifoso romano che, sugli spalti di San Siro, non è riuscito a trattenere la sua voglia di tornare nella capitale: «La cosa più bella di Milano? Er treno per Roma». Questi i verdeti del premio «Sandro Ciotti», giunto alla terza edizione, che ha inteso premiare l'impegno civile dei tifosi negli stadi di calcio.

Quest'anno però il premio è diventato anche occasione per dare risalto a diverse iniziative che nel corso della stagione hanno contribuito a migliorare l'ambiente del calcio italiano. Nel corso della manifestazione, presentata da Marica Morelli e Cristiano Militello, il simpatico inviato di «Striscia la Notizia» che da anni gira per gli stadi italiani in cerca degli striscioni più simpatici, è stato premiato anche il progetto «Genoa club for children», iniziativa attraverso la quale la società rossoblù ha dedicato un intero settore del-

la tribuna ai bambini. La curiosità? Il progetto è nato da un'idea di un gruppo di ultrà, che hanno voluto così restituire qualcosa di positivo allo stadio che per anni ha dato loro emozioni e calore. Educare i bambini per cambiare il mondo? Beh sì, è un po' questo l'atteggiamento che vuole riportare sugli spalti un clima di gioia e serenità.

Anche attraverso esempi positivi di chi dallo sport ha ricevuto molto e ha cercato sempre di testimoniare un esempio di correttezza e lealtà. Come Angelo Peruzzi, portiere in grado di vestire le maglie della Lazio, della Roma, della

Juventus e dell'Inter restando sempre fedele a se stesso. Modi di interpretare una professionalità che gli vale attestati di stima da tutti gli ambienti. Senza eccezione. Se il portierone ha ricevuto un premio alla carriera, alla giovane campionessa Marta Bastianelli, che si è laureata campionessa ai recenti mondiali di ciclismo di Stoccarda, è stata consegnata una targa per il suo esempio di abnegazione e qualità tecnica lontana da ogni sospetto di doping, che aleggia invece in maniera preoccupante sopra il mondo delle bici.

Un sport che intende dunque ripartire dai valori di aggregazione, lealtà e gioia di condividere. Una testimonianza importante in questo senso è arrivata da Marisa Grasso, come ama essere presentata. Perché lei non si sente vedova Raciti. Perché dell'agente di polizia Filippo Raciti, ucciso a Catania il 2 febbraio, lei continua a sentirsi moglie a tutti gli effetti. Perché da questo sentimento riesce a trovare la forza di urlare al mondo che di calcio non si può e non si deve morire. «Dalla violenza nasce il dolore - ha spiegato con la voce rotta dalle lacrime - ma è proprio da questo dolore che nasce la speranza. Non solo di una donna, ma di tutto quel mondo che non vuole più dare diritto di cittadinanza all'odio e allo scontro fisico. Lo sport è vita, deve esserlo, e come tale rifiuta qualsiasi forma di violenza e sopraffazione. Deve esserci rispetto per tutti».

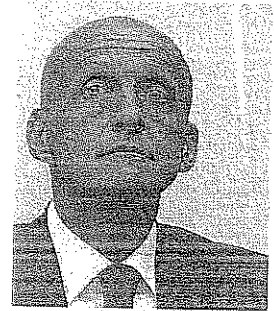
Michele Marchetti

CARRIERE

DELLA SPRETTA

15/12/2007

Oggi vertice tra arbitri e allenatori



ROMA — Al centro dell'attenzione ci sono loro, gli arbitri, e le regole, diversamente interpretate (per fortuna non solo dagli arbitri). Il tema è caldo, al punto che si è deciso di organizzare un vero e proprio vertice tra chi presiede il settore arbitrale e gli allenatori di serie A e B. L'appuntamento è per stamane alle 11 a Roma, all'hotel Flaminio, dove Cesare Gussoni, presidente dell'Aia, e Pierluigi Collina (foto), designatore, hanno avuto la buona idea di convocare interlocutori prestigiosi, come gli allenatori. Il fine è nobile, lo si legge dal programma reso pubblico dall'Aia: «Sarà una riunione di lavoro, suggerita dall'opportunità di fare chiarezza sugli episodi e sui casi controversi al centro del dibattito in queste ultime settimane, ma utile anche a confrontare le idee e raccogliere proposte su tutte le tematiche regolamentari che riguardano decisioni arbitrali e comportamenti dei tesserati durante le gare».

PRESENTATA UNA RICERCA SUL CALCIO DI BASE

In Italia 1,5 milioni di praticanti Uno su due nei settori giovanili

RICCIONE - La prima giornata del convegno organizzato dalla Lega Nazionale Dilettanti è servita anche per riflettere sulla forza corale del movimento che da solo rappresenta il 99% dell'universo calcistico della Federazione Italiana Giuoco Calcio. Secondo Roberto Ghirelli, presidente dell'omonimo Studio che svolge attività di ricerca, marketing e comunicazione, l'obiettivo è quello di "fare sistema" perché «un grande vertice si poggia una grande base: da una parte c'è un grande impatto mediatico ed il mondo dei tifosi, dall'altra ci sono i grandi numeri».

E proprio i numeri sono stati al centro dell'intervento che è servito ai dirigenti della LND per poter valutare il peso comparato del calcio di base rispetto al calcio italiano, rispetto allo sport in generale e al sistema-paese. La ricerca presentata a Riccione parte dal conteggio dei praticanti dilettanti che hanno toccato 1 milione e 521 mila unità, secondo i numeri aggiornati al 30 giugno 2006. Il dato generale fa notare la forza del calcio giovanile (720 mila tesserati, il 50% del movimento) e la preponderanza del calcio a 11 (46%) rispetto a calcio a 5 (3%) e calcio femminile (1%), che fanno un mondo di 467 mila atleti dilettanti più 334 mila amatori. Dal punto di vista del numero di squadre la Lega Dilettanti annovera nel suo alveo 54.473 formazioni che fanno parte di 14.303 società. Il totale dei tesserati ha un impatto sul territorio pari alla popolazione sommata di cinque città come Catania, Bari, Venezia, Firenze e Bologna. E decisamente impressionanti il raffronto tra i tesserati della LND e quel-

li di tutto lo sport italiano: basti pensare che gli atleti dilettanti sono il 14% dei tesserati del Coni, comprendendo anche gli Enti di promozione sportiva, e addirittura il 35% del totale dei tesserati delle sole federazioni e discipline associate (1 milione e 521 mila su 4 milioni e 382 mila). Quindi due tesserati su cinque di federazioni e discipline associate giocano con la LND. Comparando il totale di praticanti assidui di sport in Italia (17 milioni da un'indagine Istat del 2006) si scopre che quasi il 9% di questa popolazione sportiva è tesserata con la LND.

Un dato curioso lo si estrapola sommando la superficie totale dei campi di gioco utilizzati per ogni giornata di campionato: messi insieme uno accanto all'altro raggiungerebbero la dimensione di 2600 kmq pari all'estensione della Valle d'Aosta. Se invece provassimo a contare la superficie di tutti i campi impiegati per l'intera stagione si arriverebbe ad un'area di 76.620 kmq, quasi tutto il nord Italia, per la precisione le regioni di Piemonte, Lombardia ed Emilia Romagna messe insieme. A proposito di chilometri la ricerca ha calcolato quelli percorsi dalle società per ogni giornata di campionato: sono la bellezza di 1.458.565. Mentre per ogni stagione tutte le società della LND macinano 51.183.570 chilometri di strada. Altri dati curiosi elaborati dalla ricerca: 700 mila calci d'inizio in un anno, 3 milioni e 250 mila divise da calcio, oltre 1 milione e 600 mila paia di scarpe e 210 mila palloni. Insomma, la LND è il motore del sistema e se cresce la Lega Dilettanti cresce l'intero sistema calcio.

CARRIERE DELLA LND

13/10/2007

IL CORRIERE DELLA SERA

15/10/2007

La Finanziaria prepara una bastonata al calcio

MAURIZIO GALDI

Alla Quinta commissione del Senato, la commissione Bilancio, è stato assegnato l'esame della legge finanziaria 2008. Da una lettura del testo si scopre che potrebbe arrivare una batosta alle società che controllano le squadre di calcio professionistico, ma anche di basket, pallavolo, rugby o comunque di altri sport, condizionale d'obbligo visto che l'iter parlamentare della legge è soltanto all'inizio. Un colpo pesante, comunque, visto che il ministro Tommaso Padoa Schioppa vuole cancellare la possibilità di dedurre integralmente le «perdite fiscali» dei club sportivi dal bilancio consolidato delle società che ne controllano i pacchetti azionari.

CHE COSA ACCADRÀ? Facciamo qualche esempio. Il Milan è controllato dalla Fininvest Spa che oggi può dedurre dal bilancio consolidato del gruppo le perdite della squadra di calcio. Se l'articolo 3 comma 1 lettera n della legge finanziaria dovesse passare indenne all'esame delle Camere, le spese potranno essere dedotte solo in parte — come spese di rappresentanza — e «sotto-

poste ai limiti di inerenza e congruità previste dal predetto decreto». L'esempio fatto è quello del Milan, ma tutte le società di calcio hanno una holding di riferimento, ancora più seria potrebbe essere la situazione per la Benetton che con «Edizione Holding», società di famiglia, hanno partecipazioni in basket, pallavolo e rugby.

LE REAZIONI Il testo non ha neanche iniziato il suo iter, ma il presidente della Lega calcio, Antonio Matarrese, insieme al suo collega del basket, Umberto Pieraccioni, ha già iniziato un lavoro presso il Parlamento per arrivare a una modifica del testo. E le possibilità che la loro manovra riesca sono comunque elevate.

Campioni e fuoricampo per tutti Che sfide

ANTONIO MAGGIORA

Divertimento e beneficenza sono i cavalli di battaglia della manifestazione «Le Città del Baseball», organizzata da Il Pianeta Azzurro, che si terrà tra oggi e domani allo Steno Borghese di Nettuno. Sarà una due giorni dedicata al baseball, con la possibilità di vedere tanti ex nazionali di nuovo in campo, provare la propria abilità nel home run derby (la sfida dei fuoricampo).

ALL STAR Tanti grandi del

batti e corri hanno dato la loro adesione. Così, il match tra All Star che aprirà l'evento questo pomeriggio alle 15.30 vedrà sul diamante ex campioni del Nettuno come Bagialemani, D'Auria, Trinci, Ciaramella, Ubari e Barboni, e storici «avversari» ma anche compagni di nazionale come Rigoli, Cherubini, Flisi, Cabalisti, Carrozza e Gambuti.

FUORICAMPO BENEFICI Oggi alle 18 per gli ex giocatori e domani alle 15 per tutti (previa iscrizione a lecitta@lecittadelbaseball.it, o 333.6235585), ci sarà invece l'Home Run Derby, la gara dei fuoricampo. I proventi delle iscrizioni e dei biglietti venduti per assistere alla manifestazione verranno utilizzati per finanziare progetti per la lotta alla distrofia muscolare e per regalare un impianto Karaoke all'associazione Giorni Migliori che effettua servizi nei centri anziani e negli ospedali pediatrici (donazioni a: Associazione Il Pianeta Azzurro, Banca di Credito Cooperativo di Nettuno, ABI 08693, CAB 39300 CIN Q, c/c 000000310433).

Bettini: «Boicottare le Olimpiadi».

Bonino e Intini frenano

ROMA — E se l'Italia boicottasse le Olimpiadi di Pechino per protestare per l'appoggio della Cina alla dittatura birmana? L'idea è venuta in mente a Goffredo Bettini, il presidente della Festa del Cinema di Roma ma soprattutto l'uomo-macchina di Walter Veltroni nella Capitale e nel Partito democratico. «La Cina — argomenta in un'intervista all'Unità — è il supporto fondamentale della dittatura birmana e l'Occidente è troppo prudente. Anche l'Italia continua a fare i suoi business come se nulla fosse. Non capisco come si possa, senza atti concreti da parte della Cina, andare serenamente a Pechino a festeggiare le Olimpiadi». Una riflessione che configura una virata non da poco rispetto alla linea politica della maggioranza e del governo di Romano Prodi. «E' un'idea sbagliata e priva del senso delle proporzioni», commenta esterrefatto il viceministro degli Esteri Ugo Intini. «La nostra linea di governo prevede soluzioni multilaterali, concordate con l'Unione europea o con l'Onu. E non si può dire che non siamo stati

sempre molto fermi sui diritti umani. Credo che prima di parlare di boicottaggio bisogna riflettere bene sugli effetti dell'isolamento e sul fatto che del boicottaggio dell'Italia non si accorgerebbe nessuno se non i nostri atleti». Di parere opposto il vicepresidente della Camera Pierluigi Castagnetti (Pd): «Lo sport non può far da supplente alla politica e tuttavia l'idea mi sembra buona: proponiamo al nostro comitato olimpico di fare sua l'idea e di proporla agli altri Paesi Ue». Il capogruppo di Rifondazione al Senato Giovanni Russo Spina propone che se ne faccia carico Massimo D'Alema: «Non la lancerai così, rischia di essere controproducente. Va fatto un lavoro diplomatico con gli altri Paesi e poi si vede. Le sanzioni, anche quelle economiche, possono essere pericolose perché cementano il popolo con il governo, come avvenne con il fascismo da noi». Non che in questi giorni l'Italia e l'Europa non si siano mosse a livello politico e diplomatico a favore della Birmania. Il premier ha anche scritto una

lettera ai governi di Cina e India per chiedere un'iniziativa forte sulla giunta militare di Yangon per la riconciliazione interna dopo la protesta (e la strage) di monaci. Domani l'Unione europea deciderà le sanzioni al regime birmano. Ma certo quella pensata da Bettini sarebbe un'iniziativa così eclatante, che sposta su un altro piano la risposta a Pechino e che fa tornare alla memoria i Giochi di Mosca boicottati dagli americani e dalla Germania Ovest (1980) e quelle di Los Angeles (1984) che registrarono l'assenza di Urss, Germania Est e Cuba. Per l'Italia sarebbe una prima assoluta. A Mosca la squadra

azzurra optò per un boicottaggio soft, rinunciando alla bandiera e agli atleti delle forze armate, mentre per la finale di Coppa Davis in Cile nel 1976, al tempo di Pinochet il dibattito sull'idea di non mandare gli atleti fu travolto dalla vittoria della squadra italiana. L'idea di lasciare a casa gli atleti per solidarietà con la Birmania suscita il sarcasmo del ministro del commercio estero Emma Bonino: «E contro la dittatura cinese verso i cinesi stessi cosa boicottiamo?», si domanda provocatoriamente. Del resto la linea scelta da Prodi e dal governo è quella di apertura — commerciale, soprattutto — a Pechino. In poco più di un anno di governo in visita in Cina sono andati Prodi (settembre 2006), subito dopo il ministro degli Esteri Massimo D'Alema e il vicepremier Francesco Rutelli. Anche il futuro leader del Pd Walter Veltroni è stato a Pechino l'anno scorso insieme ad una delegazione romana che ha firmato un accordo per manifestazioni culturali sulla Cina (compresa la Festa del cinema) l'anno prossimo in concomitanza con i Giochi.

Gianna Fregonara

PECHINO RIAPRE ALLA RELIGIONE

Nessun divieto religioso, la Cina fa marcia indietro e aggiusta il tiro sulle restrizioni previste per giornalisti e atleti ai giochi di Pechino del prossimo anno. La lista degli articoli d'importazione proibita stilata giovedì dal Comitato organizzatore (Bocog) aveva creato timori e confusione soprattutto in merito alla voce «opuscoli e materiali usati per qualsiasi attività religiosa o politica o per dimostrazioni». Ieri il Bocog ha chiarito che si potranno portare a Pechino il Corano, la Bibbia, il velo e le croci al collo e che sarà lasciata piena libertà di praticare la propria fede religiosa nel Villaggio Olimpico. Il divieto riguarderà invece il «materiale promozionale usato per qualsiasi attività religiosa o politica» e mira a limitare il raggio d'azione di attivisti tibetani e minoranze etniche e religiose (uighuri e Falun Gong). Sarà ristretta l'importazione di bandiere nazionali e vietate quelle dei paesi che non partecipano ai giochi in modo da evitare qualunque propaganda politica.

IL GRAN FESTO

13/10/2007

CORRIERE DELLA SERA

14/10/2007

Tutti a Pechino ma a occhi chiusi

COME PASSA il tempo: "Les yeux d'Elsa" era una poesia di Louis Aragon, e neanche delle migliori (ai miei occhi, almeno). Adesso Elsa è un drone, una specie di gabbiano, un aereuccio telecomandato, cioè senza pilota, ma provvisto di telecamera. Elsa riunisce le iniziali di "apparecchio leggero per la sorveglianza aerea" in francese. Larghezza un metro circa, lunghezza 60 centimetri, peso kg. 1,5, autonomia di volo 40', costo sui 10mila euro. Fatto di gommapiuma, non dovrebbe causare molto male abbattendosi sulle teste dei parigini (meno del manganello di un flic, comunque). In Francia, ogni tanto, qualche domanda se la fanno. Questi apparecchi senza pilota sono molto usati in zona di guerra, e si capisce perché, ma in tempo di pace? «Potremmo essere tentati di pagare un soprappiù di sicurezza con un sacrificio in termini di libertà», ha detto il ministro dell'Interno francese. Apprezzabile il condizionale, ma resta un discorso pericoloso. Libertà e sicurezza sembrano due concetti incompatibili, o meglio: togli sempre più da 'sta parte (la libertà) e vedrai come starai bene dall'altra (la sicurezza). A me sembra che dalla parte della libertà si sia tolto anche troppo, non solo in Francia, e non voglio ridurmi a tisane consolatorie tipo «altrove si sta anche peggio».

In Birmania, per esempio, si sta peggio, sotto un regime dittatoriale che gode della protezione della Cina. La cui politica interna è molto discutibile, la cui politica estera è sporca di sangue più del grembiule di un norcino. Ma, parafrasando un ministro francese, potremmo essere tentati di scambiare una valutazione etica (diritti umani e tutte quelle balle lì) con un soprappiù di mercato. Anzi, non siamo affatto tentati. Tutti a Pechino, mica siamo matti, il boicottaggio è da escludere. Strano che qualcuno ci abbia brevemente pensato, dopo l'annuncio degli organizzatori sulle limitazioni in campo religioso imposte a tutti gli accreditati (atleti, tecnici, giornalisti). E noi a chiederci: la Di Martino potrà saltare con la crocetta al collo? Ai brasiliani Atleti di Cristo sarà vietato il segno della croce? Ma è chiaro che in quei giorni verrà fatta circolare ad arte un'esile idea di libertà, basterà non andare in giro a fare troppe domande o fotografie, non chiedere di visitare il Tibet, non sputare per terra. Mentre s'è dato molto spazio alle dichiarazioni degli organizzatori olimpici sulla religione (seguita da una vaga, imbarazzata, solo parziale marcia indietro) è passata quasi inosservata una notizia Ansa del 20 settembre, ripresa da Asia News. Il leader protestante Chai Zhou Hua, condannato a tre anni di prigione per "traffico illegale di Bibbie", per tutta la durata della pena è stato obbligato a cucire palloni, dalle 12 alle 14 ore al

giorno, e gli è stato proibito di leggere la Bibbia. A pene minori, 24 e 18 mesi, condannati anche sua moglie e suo cognato.

Lo so, a parlare di giustizia non si sa dove si va a finire. A Glasgow, per esempio. Giusto squalificare Dida, ma andava squalificato anche il campo, per almeno un turno. E' vero che l'invasore solitario non ha colpito Dida con violenza, ma è ugualmente antisportivo andare a sfottere uno che ha perso la partita da pochi secondi e negli ultimi secondi. La mia impressione è che all'Uefa più che il fatto in sé abbiano valutato i comportamenti successivi. Il Celtic si è scusato e ha bandito l'invasore da qui all'eternità, Dida non ha aperto bocca. Sbagliato, ma sbagliato anche il verdetto. Come quello di Panama City, in Florida. A Bay County, istituto di rieducazione, Martin Lee Anderson, 14 anni, nero, colpevole di aver rubato l'auto a sua nonna, era arrivato da un giorno, forse ignorava il regolamento. Rifiuta di correre e fare esercizi intorno al campo di calcio. Sette guardie lo pestano scientificamente. Muore il giorno dopo all'ospedale. C'è un filmato sul pestaggio. Un agiuria tutta di bianchi in 90', il tempo di una partita, assolve le guardie. Hanno solo messo in atto le regole. Commento dell'avv. Crump, che rappresentava la famiglia Anderson: «Se ammazzi un cane vai in prigione, se ammazzi un piccolo ragazzo nero non succede niente». Veramente, anche se picchi un cane senza ammazzarlo vai in prigione.

A proposito di regole, sono abbastanza soddisfatto per il Nobel ad Al Gore che, programmi a parte, ha due anagrammi positivi (regola, regalo) e uno da moviola (era gol). A proposito di Nobel, stupenda la foto che ritrae Doris Lessing, 88 anni, mentre parla con gli inviati delle tv accovacciata sul secondo dei due gradini che portano all'uscio di casa, tra le piantine d'un giardino che s'indovina molto angusto. Che semplicità. Non dico un ministro o un manager, ma un semplice assessore comunale arriverà mai a questa naturalezza spoglia? E perché me lo chiedo se so la risposta? Buon motivo per un 3, dal produttore al consumatore. Me lo chiedo perché sono preoccupato per i droni e compagnia (padroni, ladroni, squadroni). Il peiandrone non verrà impiegato in quanto si rifiuta di volare. L'androne è di destra. E lo Stadio delle Palme, a Palermo, è stato finalmente dedicato a Vito Schifani, che era un buon quattrocentista. Ci son voluti 13 anni. Non è il caso di ricordarlo a politici che si trovano a disagio solo atterrando a Punta Raisi e leggendo a chi è intitolato l'aeroporto, e nemmeno a quegli imbecilli che obiettavano che non si può dedicare un impianto sportivo a uno "sbirro". Avercene tanti, ragazzi così, e vivi, non col nome su una targa.

LA REPUBBLICA

14-10-2007

Roma-Napoli, altre restrizioni? Spalletti e Reja scrivono ai tifosi

RAGAZZI, BATTIAMO INSIEME LA VIOLENZA

di Luciano Spalletti

Stavolta la partita la voglio giocare anche sugli spalti. E' una gara difficile contro la violenza, un avversario che non molla mai e per vincere ho bisogno di voi, tifosi e sportivi di Roma e Napoli. Torna finalmente dopo anni una classica del nostro campionato. Anche se in forma limitata dalla decisione dell'Osservatorio è un incontro che abbraccia le due tifoserie più appassionate del centro-sud che troppo spesso si sono viste

» SEGUE A PAGINA 7

SPALLETTI dalla prima

Battiamo la violenza

associate a fatti di cronaca nera.

E' l'occasione giusta per svegliarsi da questo torpore che non ci fa più indignare di un accoltellamento, che spinge il governo a introdurre legittime misure restrittive che niente dovrebbero avere a che fare con uno spettacolo. Non voglio abituarvi a considerare "normale" la presenza di polizia in assetto da guerra allo stadio. Non voglio abituarvi a considerare "normale" l'assenza dei bambini allo stadio, tenuti lontani da gabbie di protezione come fossimo allo zoo. Non voglio abituarvi a considerare "normali" i percorsi protetti per raggiungere lo stadio senza essere aggrediti o lasciare la macchina con la speranza di non ritrovarla danneggiata.

Chi non vive, come me, la realtà dello spogliatoio, poi, forse non immagina che anche tutti noi della squadra, ogni volta, dobbiamo preoccuparci di sapere dove sono sistemati mogli, bambini e amici, e quale percorso deb-

bano fare per raggiungerci.

Pensieri che tolgono energie psicofisiche alla prestazione. Invece tutti dobbiamo partecipare alla festa che ogni domenica si rinnova e ci accomuna, anche nella rivalità, nell'ironia, nello sfotto che di questo sport devono rimanere il sale.

Noi i coltelli non li vogliamo: servono a tavola, ma non sono di alcuna utilità per andare allo stadio. Ragazzi, è la nostra occasione. Le vittorie sportive si costruiscono dalla cima delle gradinate sino al centro del campo, lo stesso deve essere per questa partita.

Per questo e per il rispetto che tutti noi dobbiamo avere di noi stessi, ho pensato che fossimo davanti all'occasione giusta per avviare, tutti insieme, un percorso che porti all'eliminazione di ogni divisione, barriera, ideale o materiale. E senza di voi questo non è possibile...

Luciano Spalletti
(allenatore della Roma)

IL CALCIO E' GIOIA NON ROVINIAMOLO

di Edoardo Reja



Mi dispiace che i nostri tifosi siano stati nuovamente adottati il divieto di partecipare a una trasferta. Era accaduto a Milano in occasione della partita con l'Inter, accadrà tra una

settimana quando ci rechiamo all'Olimpico per la sfida con la Roma. Mi dispiace perché da quasi tre anni sono l'allenatore del Napoli e so con quanta passione i tifosi ci seguono. Li abbiamo avuti vicini in giorni di sofferenza, quando giocavamo sui campi della serie C. Con loro abbiamo

» SEGUE A PAGINA 7

REJA dalla prima

Il calcio è gioia

festeggiato le due promozioni e li vorremmo al nostro fianco anche in stadi prestigiosi come il San Paolo, quelli di Milano e Roma ad esempio.

Io sono un uomo di sport, rispettoso delle regole e di coloro che le applicano. Però, da uomo di sport, vorrei che emergesse sempre il significato che accompagna una partita di calcio. La partecipazione ad un evento deve essere gioiosa e serena, non devono mai esserci tensioni e violenze. Deve emergere il senso di fratellanza. Io e Spalletti eravamo sulle panchine

dell'Olimpico nel gennaio 2006, quando Roma e Napoli giocarono a porte chiuse la partita di Coppa Italia: fu una scena mortificante per due grandi società e due grandi tifoserie.

Questo Roma-Napoli può essere, deve essere, l'occasione per mettere da parte le polemiche, i veleni, le angosce. Una grande giornata di calcio e di spettacolo per rendere felici noi stessi e la gente che ci segue con tanto amore.

Edoardo Reja
(allenatore del Napoli)

Spalletti e i coltelli da tavola

FABRIZIO BOCCA

Anche ai giocatori e agli allenatori sta a cuore il problema della violenza. La prossima settimana ci sarà Roma-Napoli, col divieto per i napoletani di avere biglietti e un intero settore, riservato solitamente agli ospiti, chiuso. Mai rischi ci sono lo stesso, inutile negarlo. Ci possono essere tifosi che da Napoli vengono a comprarsi il biglietto a Roma, ci possono essere tifosi sparsi nella calca giallorossa. Le partite di campionato e non in Italia finora sono state caratterizzate da episodi di violenza; la paura di accoltellamenti lontano dallo stadio è sempre forte.

Luciano Spalletti ha scritto una bella lettera pubblica ai tifosi, chiedendo di dire basta alla violenza. «Anoi coltelli servono a tavola, allo stadio non ce li vogliamo». Col cuore ha scritto della speranza di poter rivedere presto i bambini e le famiglie allo stadio. E confessa che anche lui, come tutti i giocatori, sono sempre preoccupati per i propri familiari in tribuna. «Stavolta la partita voglio giocarla anche sugli spalti» ha detto, e via con la lettera aperta.

La partita è ad alto rischio, si ricordano antichi incidenti, soprattutto quelli di Napoli l'anno dello scudetto alla Roma e anche una partita di Coppa Italia a porte chiuse. Per la prima volta un esponente di spicco della Roma prende in mano il problema e cerca di fare qualcosa, di sensibilizzare la tifoseria. Ben sapendo di avere più ascendente di chiunque altro.

Certo potremmo vedere un interesse della società: niente incidenti, niente squalifiche. Ma è un interesse più che legittimo, che il club ha il dovere di tutelare. L'iniziativa è positiva, dimostra una nuova sensibilità che si va diffondendo. I protagonisti del calcio finalmente si interessano in prima persona del problema, prendono le distanze dai violenti, chiedono una nuova cultura sportiva e soprattutto stadi più civili. Basta con le militarizzazioni, perché ci devono essere per forza barriere, o addirittura gabbie in cui rinchiodare letteralmente le persone? Basta con i petardi e gli striscioni razzisti, le tifoserie ultras politicizzate, l'inciviltà di determinati cori, l'odio verso l'avversario.

Spalletti ha lanciato un segnale prezioso. Speriamo che almeno le sue parole non cadano nel vuoto.

LA REPUBBLICA

13/10/2002

«Io, ex furia da stadio convertito alla poltrona.

È vero, te lo giuro... »

DI LUIGI GALELLA

«Trigoria è 'na città. Co' piscina, palestra, tre quattro campi de calcio. E la gente de fori che s'ammucchia. Anche intere famiglie. E i ragazzi che fanno sega, e quelli che stanno lì, pe ore... e tutti che aspettano che i cancelli se aprono. Pe' 'na foto, 'n'autografo... I muri so' alti, tre metri de cemento, tre metri sotto 'l cielo, e qualcuno ogni tanto ce prova e s'arrampica, e pure io, 'na volta, quann'ero piccoletto l'ho fatto. Dall'altra parte uno che m'ha visto, un dirigente, un funzionario, qualcuno de loro, m'ha detto: "Oh, che stai a fa'", e io: "Che colpa ce n'ho se so' alto così". Lui s'è messo a ride, come se fosse 'n amico mio, e se n'è armato».

Fabrizio ha ventitré anni. Tifoso romanista, ultrà pentito, anzi «in poltrona», come lui stesso ama definirsi. Fino a poco tempo fa assorbito totalmente dalla sua passione sportiva, e ora in grado di osservarla da una distanza di sicurezza. Critico nei confronti di

chi, come spesso capitava a lui, rischia la vita «pe' 'na partita de calcio». Come se nient'altro ci fosse. E l'esistenza fosse tutta lì, condensata nei propri idoli, che prima, visti dallo stadio, sono come dio in terra, ma poi se li avvicini, dopo aver atteso per ore il loro pullman, ti sorridono e stringono la mano. Sono amici tuoi quegli idoli, e li porti nel cuore, giorno e notte. Ti appartengono. E con essi intrattieni un rapporto strano, ambivalente, perché se sgarrano li puoi criticare, ripudiare, perfino cacciare. Ti possiedono. Ma anche tu, in fondo, li hai in pugno. Eserciti un potere che, se tradiscono, li può fulminare.

«All'aeroporto è tutta 'n'attesa. Si controlla dagli schermi l'orario previsto pe' 'l rientro, oppure si chiede ai poliziotti dove escono, e poi si fa avanti e indietro, e si va de fori pe' vede se c'è er pullman Calabresi. È tutto un corri e fuggi. E quanno arrivano devi esse svelto ad andaje addosso, perché se no scappano via. So' esseri umani, in fondo. Ero proprio pic-

coletto, 'na volta, e c'era mi' fratello. Io me so' avvicinato de corsa a Totti, e mi' fratello che me doveva fotografà stava a perde tempo, allora j'ho detto: "Sbrigate, nu' rompe' er cazzo". E Totti m'ha fatto de no col dito della mano: "Mi fermo, basta che non dici più parolacce". Io subito me so' scusato, perché pe' noi i calciatori so' modelli de vita. È per questo che ce so rimasto male quando ho visto Cristian Chivu che fumava, de nascosto dal mister. L'altr'anno, quando m'ha chiesto de faje da palo. "Stai qui, m'ha detto, dimmi se viene qualcuno". S'è nascosto dietro al pullman, s'è acceso 'na si-

garetta, s'è fatto un po' de tiri e l'ha buttata. Nun m'è piaciuto. Invece, 'na volta che Totti ha fatto un gol spettacolare, je so' corso 'ncontro, gli occhi me brillavano, l'ho abbracciato, come se fosse mi' fratello: "France', che gol che hai fatto!" E quanno j'è nato er primo fijo, nu' 'o so perché j'ho fatto: "A France', 'o chiamì Marco Aurelio?" E lui s'è messo a ride».

Trigoria, l'aeroporto, i treni delle trasferte...

«Partire era 'na festa. Ma solo pe' noi. Il vino, il fumo, il gruppo che man mano s'infoltiva. Senza rispetto pe' l'altri. Se faceva cacciarra, se lasciava sporanzia in giro. Se sapeva quanno se partiva e non quanno se tornava. Una notte siamo rimasti nella questura di Termini, perché avevano fermato il treno. E poi c'erano le cariche della polizia, i celerini che menavano, qualche matto che cercava il contatto, ma se uno partiva allora partivano tutti, o contro la polizia o contro la tifoseria: era 'n macello, 'na guerriglia, come

quella del G8 di Genova, tutti contro tutti. E in quegli attimi qualche volta pensavo: vorrei tornerà a casa...»

Dallo sballo dello stadio a quello della discoteca...

«Me tojevi la Roma me tojevi tutto. Quanno se perdeva stavo male pe' tutto 'l giorno, pe' tutta la settimana, e aspettavo, sognavo la rivincita. C'avevo sempre davanti a l'occhi la curva, perché anche quanno la squadra stava a becca' noi cantavamo, pe' sostenere... Poi, il sabato ho cominciato a anna' in discoteca, e piano piano è andato scemando lo stadio. Ma ho esagerato, so' stato male... Mo, pure se faccio la fi-

la alla posta, quando sto in mezzo a tanta gente, c'ho la tachicardia, mi prende l'ansia, comincio a suda' freddo. È durato due-tre mesi, poi nun m'ha retto 'l fisico. Stavo spesso al "Diabolica", a Ciampino. Facevo cose strane... Capace che saltavo su un cubo e iniziavo a balla', così, pe' scommessa, ma la mattina dopo neanche me lo ricordavo... e poi quanno se usciva s'entrava in un'altra discoteca, fino alle sei, e poi in un'altra, after hour, fino a mezzogiorno. Una volta so' tornato il lunedì, direttamente al lavoro. Dopo due tre ore so' dovuto arna' a casa, perché il fisico nun m'ha retto. A quel tempo, co' tutta la combriccola, dicevamo che stavamo a 'mpazzi'...»

... e dalla discoteca alla ragazza...

«Fino a che so' subentrati fattori più importanti. Altri valori. Ad esempio, la ragazza... vuoi mettere... Pe' conquistarla all'inizio ho fatto tanti lavoretti, nel senso che me so' dovuto escogita' delle trovate. J'ho fotografato gli occhi

de nascosto, poi c'ho fatto un quadro e intorno ho scritto tutte le parole che me venivano in mente. Una volta gli ho organizzato una caccia al tesoro, e a San Valentino ho gonfiato per lei centocinquanta palloncini e in ognuno ho scritto frasi d'amore. Non è che la passione sportiva sia passata, anzi, ma solo che non è più come prima, quando c'era solo quella. Mo se vado allo stadio vedo che so' tutti pischelletti, coatelli, vanno lì solo pe' fusse due canne. Ma a me non diverte più come prima. Io me so' fatto l'abbonamento e me vedo le partite a casa, in poltrona, e quando avrò un fijo, se vorrà anna' allo stadio o a balla', lo accompagno io. È mejo».

E i vecchi amici ultrà?

«Ogni tanto li incontro. Me dicono: "A Fabri', ma che sei sparito?" Ma pure loro so' cambiati, il gruppo ormai s'è sciolto. Ognuno è andato per la sua strada. Addirittura, c'è uno che s'è messo a fa' 'l celerino. Giuro».

luigalel@tin.it

LUNATA

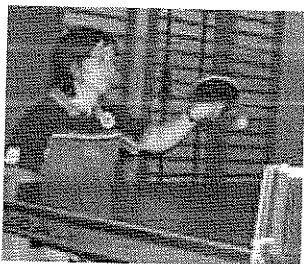
15/10/2007

Stampa della sezione: Home, CANALI TEMATICI Sport, News, Tennistavolo: al via a Kranjska Gora i Campionati Europei

News

Tennistavolo: al via a Kranjska Gora i Campionati Europei

Diciannove gli azzurri a caccia di medaglie. Il tecnico dell'Italia, Alessandro Arcigli: "Mai come in questa occasione abbiamo la possibilità di portare a casa risultati importanti". Il presidente del Dipartimento del tennistavolo del Cip, Paolo Puglisi: "Un grande gruppo, il nostro, che spero possa regalarci delle belle soddisfazioni"



A cura del Cip

ROMA - Per i diciannove atleti azzurri convocati dal Ct Alessandro Arcigli è arrivato finalmente il grande giorno. Oggi, infatti, a Kranjska Gora, in Slovenia, prendono il via le gare valide per i Campionati Europei di tennistavolo. Sarà la prova open ad inaugurare la serie di tornei che mettono in palio i tre titoli continentali. Una gara difficile, quella open, perché senza distinzioni di categoria, ma per questo anche più affascinante anche se l'unica a non rientrare nel programma delle Paralimpiadi.

Due anni fa, agli Europei che si sono disputati a Jesolo, l'Italia riuscì a conquistare una insperata medaglia d'argento nel singolare open femminile in carrozzina con Valeria Zorzetto. Quest'anno sarà difficile provare a ripetere quell'exploit anche se non mancano le chance di arrivare vicino al podio, specialmente nel singolare open in piedi maschile e femminile con Manfredi Baroncelli (Tt Torino) e Paola Bevilacqua (Amici dello Sport).

"Sicuramente non è questa la gara in cui puntiamo a vincere delle medaglie - fa sapere Alessandro Arcigli - ma sono sicuro che qualche nostro atleta riuscirà a disputare un buon torneo. Per quasi tutti l'open è una gara di preparazione e avvicinamento alle due gare per noi più importanti, vale a dire i singolari di categorie e il torneo a squadre".

"I diciannove atleti che sono stati convocati per questi Europei sono tutti in grado di ben figurare - prosegue il tecnico azzurro - e mai come adesso abbiamo molte frecce al nostro arco".

"Fare dei nomi in particolare è davvero difficile - conclude Arcigli - una cosa è certa: siamo qui per cercare di vincere il maggior numero di medaglie possibile".

Dopo due giorni di acclimatamento (a Kranjska il clima è già invernale) e di allenamenti, la squadra azzurra è dunque pronta a scendere in campo. Il capo delegazione, nonché presidente

del Dipartimento del Tennistavolo del Comitato Italiano Paralimpico, Paolo Puglisi, è molto fiducioso e orgoglioso del gruppo che rappresenta: "La crescita compiuta nel nostro sport dall'Italia è stata enorme in questi ultimi anni. Direi che mai come ora abbiamo tanti giocatori in grado di battersi per una medaglia. Il nostro è davvero un grande gruppo che spero possa regalarci in questi Europei delle belle soddisfazioni".

I diciannove pongisti che faranno oggi il loro esordio agli Europei sono Mauro Rossi, Giuseppe Vella e Julius Lampacher (ASD Il Gattopardo), Nicola Moliterno, Salvatore Caci, Davide Scazzieri e Manfredi Baroncelli (TT Torino), Marco Pizzurro (Pol. Alba Palermo), Andrea Manis (L'Isola che non c'era), Andrea Furlan (Cir.lo Canottieri Aniene). Tra le donne, in gara Clara Podda (Santa Lucia Sport Roma), Michela Brunelli (ASD S. Marco Verona), Valeria Zorzetto (H81 Insieme Vicenza), Patrizia Saccà e Pamela Pezzutto (TT Torino), Federica Cudia (AS Disabili Mazara), Marisa Nardelli (PolHaFi), Christina Ploner (ASV Milland) e Paola Bevilacqua (Amici dello Sport).

(13 ottobre 2007)

Il Contact Center Integrato SuperAbile di informazione e consulenza per la disabilità è un progetto INAIL - Istituto Nazionale Assicurazione contro gli Infortuni sul Lavoro

Dal basket al football, un'agenzia indaga sugli atleti e sull'uso di sostanze vietate

I detective di Las Vegas vigilano sullo sport truccato

Scommesse strane e doping, i casinò a caccia di illeciti

WASHINGTON — A Las Vegas — «Sin City», città del peccato e capitale del gioco d'azzardo — è considerata il Grande fratello dello sport perché segue e analizza tutti i match di football americano, di pallacanestro e di hockey per vedere che non siano truccati o che gli atleti non siano drogati. È la Las Vegas Sports Consultants inc (Lvsc), grande agenzia investigativa che secondo il *Wall Street Journal* è la regina della caccia agli illeciti sportivi. La Lvsc si interessa anche di «soccer», ossia di calcio, e di baseball, ma i suoi massimi datori di lavoro sono i casinò del Nevada, l'unico Stato dove le scommesse sui match sono legali. La Lvsc ha una enorme banca dati elettronica sulle scommesse e sulle performance di giocatori e arbitri, che spesso le consente di individuare se vi sia stato qualcosa di insolito o sospetto in un incontro. In caso affermativo, lo segnala ai dirigenti del casinò e delle leghe, e se necessario alle Procure perché intervengano. «Prima di ogni partita le autorità sportive ammoniscono gli atleti: "La Lvsc vi guarda"», dice Kenny White, il direttore.

Un tempo, riferisce Newman Baker, dirigente del basket, lo sport Usa non voleva avere a che fare con «Sin City», la riteneva una fonte di corruzione: ogni anno, tramite i casinò di Las Vegas o internet, i tifosi scommettono centinaia di milioni di dollari sui match, e comprano uno, ammette Baker, «non è troppo difficile». La diffidenza non è tramontata: anche oggi lo sport si oppone alla legalizzazione delle scommesse fuori del Nevada. Ma da un decennio la collaborazione tra le leghe, la Lvsc e altre agenzie investigative private si è rafforzata: basket e altri sport pagano lautamente. La Lvsc, in particolare, svolge un velato ruolo d'appoggio all'Fbi, la polizia federale, e alla Dea, l'antidroga. Potrebbe essere un modello per l'Europa e per l'Italia, dove il calcio è diventato un ricco business e ci sarebbe spazio per gli 007 dello sport.

Ad agosto il Grande fratello di Las Vegas e le altre agenzie contribuirono a risolvere un caso di corruzione clamoroso, quello di Tim Donaghy, arbitro di pallacanestro che scommetteva sui match da lui diret-

ti determinandone l'esito a proprio favore. Un caso che ricorda quello celebre di Peter Rose, campionissimo del baseball radiato per lo stesso motivo nell'89. E' ancora: a settembre vennero segnalati alla Dea alcuni casi di abuso di steroidi nel football, segnalazione che condusse alla scoperta di 26 laboratori clandestini che acquistavano la materia prima dalla Cina. La Dea non commenta sulle soffiare degli 007 sportivi, ma rivendica il merito del

colpo più grosso della storia del doping: la chiusura della Balco nel 2005. Dalla Balco venivano le droghe che questo mese sono costate a Marion Jones, la gazzella nera della atletica, cinque medaglie olimpiche, e che hanno macchiato Barry Bond un altro eroe del baseball.

A convincere gli scettici dell'utilità della Lvsc fu un episodio del settembre 2005. Al casinò Mirage di Las Vegas uno scommettitore puntò somme

ingenti, una di oltre 20 mila dollari, sulla vittoria della squadra di football americano della Texas University contro l'Università di Toledo, giudicata molto superiore. Il casinò sentì puzza di bruciato e si rivolse a White. Dalla banca dati e dalle indagini, la Lvsc concluse che lo scommettitore doveva avere avvicinato qualche giocatore della Toledo per ven-

dere il match. La Commissione di controllo del gioco d'azzardo del Nevada fu messa in allarme e tutte le scommesse sull'incontro furono annullate. Un anno e mezzo dopo, l'Fbi arrestò lo scommettitore: aveva offerto 10 mila dollari a un atleta. Gli indizi più importanti nella caccia agli illeciti, spiegò allora White, sono l'entità delle scommesse e una condotta insolita dei giocatori in campo: quest'ultima può essere indicativa anche del doping.

Ma sul connubio casinò-007 qualche dubbio rimane. Da un lato ci sono casinò infiltrati dalla mafia, dall'altro ci sono casinò che si battono per la pulizia nello sport. Dieci anni fa Art Manteris, del casinò Station, pubblicò addirittura un libro, «Non giocatevi la vostra vita», un manuale del rispetto delle regole per gli atleti e i funzionari. Doping e corruzione, ammoni, sono un problema culturale: o lo si risolve o sarà la fine dello sport.

Ennio Caretto

CORRIERE DELLA SERA

14/10/2007

Non profit, cantiere di riforme

Elio Silva

«Cinque per mille, ma non solo. Nel dibattito sul futuro del non profit, accanto alla stabilizzazione della norma che consente ai contribuenti di destinare una quota della propria Irpef alle organizzazioni di volontariato, si sono imposti negli ultimi mesi altri temi di confronto, decisivi per lo sviluppo del Terzo settore.

Due, in particolare, sono all'esame del Parlamento e rappresentano altrettanti cantieri di riforma: la riscrittura della legge n.266/91 sul volontariato e il riordino della disciplina civilistica delle associazioni e fondazioni. Entrambi i provvedimenti si iscrivono nella logica generale di favorire le attività senza scopo di lucro e la promozione sociale, sbarrando però la strada a comportamenti illeciti o, comunque, alle scorciatoie che troppe volte hanno fin qui consentito di beneficiare delle agevolazioni fiscali per gli enti non commerciali.

La riforma del volontariato è chiamata, in sintesi, a ridefinire la linea di confine tra le prestazioni a carattere gratuito e quelle inquadrabili in maniera diversa, o configurabili come rapporti di lavoro. La necessità di fare ordine deriva proprio dalla crescita esponenziale del settore non profit, nel quale le realtà più grandi e strutturate hanno ormai forme organizzative complesse, ben diverse da quelle delle piccole associazioni.

Una problematica, questa, che presenta anche importanti risvolti fiscali: «L'esperienza maturata negli ultimi dieci anni, dopo l'entrata in vigore della legge sulle Onlus - ricorda Maurizio Leo, deputato di An nella commissione Finanze - insegna che in questo ambito ci sono stati abusi e situazioni patologiche. Per avere la qualifica di Onlus non basta

l'autodichiarazione: l'Anagrafe istituita presso le direzioni regionali delle Entrate deve svolgere controlli mirati ed efficaci, proprio per tutelare chi lavora veramente senza finalità di lucro».

Per quanto riguarda, invece, la riforma delle fondazioni e delle associazioni, disciplinate dal libro primo del Codice civile, alle soglie dell'estate ha terminato i lavori una commissione tecnica, presieduta dal viceministro dell'Economia Roberto Pinza.

Il testo elaborato attende il vaglio del Consiglio dei ministri, nella veste di disegno di legge delega.

Tra i cardini della riforma un più agevole riconoscimento della personalità giuridica dell'ente, con l'obiettivo di evitare la moltiplicazione di organismi dotati di veste giuridica, ma privi di un'adeguata consistenza patrimoniale e, dunque, già all'origine impossibilitati a rea-

lizzare lo scopo fissato.

Il problema di valutare l'adeguatezza del patrimonio delle fondazioni emerge, quindi, in tutta la sua importanza e chiama direttamente in causa il possibile coinvolgimento di categorie professionali qualificate, come quella dei commercialisti.

Un altro aspetto della futura revisione del libro primo del Codice civile al quale i ragionieri, così come i dottori commercialisti, sono particolarmente sensibili riguarda il sistema dei controlli, che deve offrire efficaci garanzie ai soggetti terzi, soprattutto allorché gli enti raccolgono risorse presso il pubblico attraverso iniziative di *fund raising*.

Ma nel ventaglio dei temi all'ordine del giorno il più dibattuto resta sempre quello del cinque per mille, che anche quest'anno, come già accadde nello scorso 2006, è stato "dimenticato" nella prima stesura del disegno di legge Finanziaria, nonostante l'indiscutibile apprezzamento manifestato dai contribuenti. «Bisogna rendere la norma strutturale - tuona Giorgio Benvenuto, Ds, presidente della commissione Finanze del Senato - anche perché, quando un'organizzazione fa un progetto, non può vivere nell'incertezza sulle risorse finanziarie disponibili, ma ha bisogno di pianificare l'attività su base pluriennale». «Aiutare il non profit - aggiunge Benvenuto - non significa fare un favore agli evasori, anche se pure in questo ambito, così come altrove, ci può essere qualcuno che bara. È evidente che i controlli devono essere stringenti, ma non si può rinunciare a un meccanismo come quello del cinque per mille, che è di vitale importanza per le Onlus e ha riscosso un larghissimo consenso da parte dei contribuenti».

IL SOLE 24 ORE - NORTE E TRIBON -

18/10/2007

Editoria, si va verso la rimodulazione dei tagli Resta il no della Fieg

ROMA - Il presidente della Fieg, Boris Biancheri dice no ad ogni taglio ai contributi all'editoria «che anticipi disorganicamente temi e proposte oggetto del disegno di legge di riforma approvato, kaffkianamente, proprio oggi (ieri per chi legge, ndr.) dal consiglio dei ministri». In una riunione al Senato tra maggioranza e governo è stata infatti trovata l'intesa per una rimodulazione dei tagli all'editoria previsti dal decreto che accompagna la Finanziaria: «Abbiamo trovato una soluzione che mette d'accordo tutti» - ha detto il sottosegretario alla Presidenza del consiglio per l'editoria, Riky Levi.

Levi si è augurato di poter ripristinare nella manovra 2008, la stessa cifra prevista per l'editoria dalla Finanziaria 2007, ovvero 450 milioni di euro. Nella versione attuale della manovra, questa cifra scende a 380 milioni. «Ma bisogna trovare le risorse per coprire gli impegni di spesa».

**Biancheri: nessun
intervento
che anticipi il ddl
di riforma**

Si sta studiando di differenziare i tagli in base alla diversa natura delle imprese editoriali, e di introdurre, al posto dell'attuale meccanismo di agevolazione per le spese postali delle società editoriali un credito d'imposta destinato direttamente alle stesse aziende. Secondo il senatore driesino Paolo Brutti questa rimodulazione dei tagli dovrebbe favorire i piccoli editori.

Dal presidente della Fieg arriva un secco no: «La soluzione che, secondo il sottosegretario Levi, mette tutti d'accordo, maggioranza e governo, è stata trovata ancora una volta a spese di editori e giornalisti». Il credito d'imposta in luogo dei trasferimenti a Poste italiane «comporterebbe ulteriori sperequazioni nella destinazione delle risorse pubbliche, disincentivando le imprese virtuose che hanno fidelizzato i propri lettori tramite gli abbonamenti».

IL MESSAGGERO

13/10/2007



Quotidiano gratuito

Lunedì 15 Ottobre 2007Chiudi 

FIRENZE - Incontri, tornei, dibattiti, per dire no al doping e parlare di sport pulito. Al via da oggi "Settimane dello sport etico in Toscana", con il convegno "False prestazioni - Il doping nello sport", patrocinato da Regione Toscana, Provincia di Firenze, Uisp - Comitato Regionale Toscano e Coni - Comitato Provinciale di Firenze (alle 9.00 all'Auditorium del Consiglio regionale della Toscana).

Mercoledì sarà la volta del torneo di calcio giovanile tra A.C. Siena, Empoli F.C., Cuoio Cappiano Romaiano srl (alle ore 15.45, presso lo stadio "Alessandro Palatresi", a Cerreto Guidi). Tutti gli eventi potranno essere seguiti oltre che su Nove da Firenze (www.nove.firenze.it), su Radio Rosa (FM 90.400 - 101.600 - 101.900) e attraverso una newsletter che sarà distribuita tramite il portale informativo Firenze per Sport (www.firenzepersport.it).